

Dopo la decisione del Comune di rimuovere da piazza Fontana la lapide con la scritta: «Ucciso»

# Pinelli tra oblio e nuove polemiche

## Dp protesta, ma parecchi teen agers non sanno neppure chi era

La decisione della giunta comunale di rimuovere la lapide dedicata a Pino Pinelli in piazza Fontana riporta d'attualità la tragica fine del ferroviere anarchico e le polemiche. La lastra di marmo sarà trasferita al Museo di storia contemporanea: la scritta («A Pino Pinelli ucciso innocente nei locali della questura») rimasta lì per anni in contrasto con l'esito dell'inchiesta giudiziaria, non è ritenuta opportuna dalla polizia e la Procura della Repubblica ha sollecitato il Comune ad agire, pena l'accusa di omissione di atti d'ufficio.

Democrazia proletaria ha però già deciso che qualora la lapide sia rimossa ne collocerà un'altra identica nel medesimo posto: uguale nelle dimensioni, nella qualità del marmo e nell'epigrafe. «Per noi la lapide va bene così — ha tagliato corto Saverio Ferrari della segreteria provinciale di Dp —. Per il 12 dicembre stiamo preparando una grande manifestazione

ne in piazza Fontana perché non si dimentichi la strage. Ci auguriamo che per ogni giorno la lapide sia ancora al suo posto».

Democrazia proletaria rimane custode delle sue memorie e delle sue lotte d'un tempo.

Ma sono passati diciotto anni e i ragazzi di oggi hanno quasi l'età di essere i figli dei protagonisti del Sessantotto. Che cosa ne sanno i ragazzi dell'Oltantasette di Pino Pinelli, di quella vicenda che turbò, infiammò e divise? Basta andare davanti al Parini per scoprire che pochi adolescenti conoscono bene quella tragica vicenda, molti ne hanno solo sentito parlare e per alcuni addirittura i contorni sono tanto sfumati da non far rammentare neppure il giusto nome di battesimo di Pinelli.

I giudizi sono diversi, le risposte spesso sconcertanti perché c'è chi conosce la figura del ferroviere ora sepolto nel cimitero degli anarchici a Carrara e chi resta per-

plesso al cognome o lo compieva con il nome di Marco oppure Giovanni. A molti è capitato di leggere la lapide, ma alcuni non si sono neppure chiesti perché fosse lì. Toglietta o non toglietta?

Nel capannello davanti al liceo-ginnasio i pareri si incrociano: Dice Luisa Rubinstein, 16 anni, occhi azzurri: «Pinelli era un anarchico preso per un interrogatorio e ucciso poi dalla finestra. E' morto. Gli lascino almeno quella lapide perché non fa male a nessuno neppure se c'è scritto che è stato ucciso. Non è forse morto?». E Francesca Chianese di 14 anni: «Proprio non riesco a comprendere perché dopo tanti anni si siano accorti che non va bene». Poi ci ripensa un po': «Scriva che per me potrebbero anche toglierla, una lapide non serve. Conta il ricordo».

Giuseppe Carlucci, III liceo interviene: «Ma Pinelli non era quell'anarchico caduto? Ho letto che porteranno via la lapide. Non mi sem-

bra giusto neppure considerando quello che c'è scritto. Se non andava bene poteva no dirlo subito». E un compagno di classe: «Pinelli? scusi, ma cos'è un quiz?»

Si susseguono domande e risposte e molti si stupiscono al nome, vogliono sapere, chiedono spiegazioni. Michele, 19 anni, III liceo sostiene di conoscere il caso e sovrasta con la voce tutti gli altri per dire la sua opinione: «Mi sembra ingiusto. Per me Pinelli è stato suicidato». E Cristina, all'ultimo anno del classico: «Quella lapide l'ho letta e mi pare una pagina di storia, serve a rammentare un fatto e se la portano via chiudono una pagina perché in una piazza suscita la curiosità anche di chi non sa niente e magari va ad informarsi. Ecco, io penso che non si possono uccidere anche i ricordi».

Diego («Niente cognome per favore») considera «Giovanni Pinelli un morto che diventa scomodo anche dopo tanti anni». Ma si chia-

mava Pino... «Insomma, è sempre un morto scomodo e lo dimostra il fatto che vogliono toglierlo da piazza Fontana». Simona Locatelli di II A sa solamente che «Pinelli era un anarchico, e gli anarchici non hanno mai fatto male». Alessandro Fodella, anche lui del Parini: «Sento parlare per la prima volta di Pinelli stamattina».

Per Iacopo Canino l'anarchico è solo «uno che è morto» come per Ludovica Parodi della quarta.

Edoardo, III liceo classico, invece, sa chi era Pinelli. «E' va a finire — afferma — che di lapide in lapide cancelleranno anche il ricordo di Zibecchi, di Franceschi e di tanti altri». Atorniato dagli amici («Lui è un politico» sussurra uno) continua nella sua arringa. Poi la discussione si placa e gli studenti se ne vanno continuando a parlare fra loro. «Vedi — dice ragazzo ad un altro — Sergio Pinelli era...».

Rodolfo Grassi